

→ **Sarkozy** rappresenta nel panorama francese la «rottura», il Ps segna il passo

→ **La sinistra è** in ritardo, la Spd sceglie la continuità, il Pd cerca la sua strada

L'introvabile Obama europeo dopo la stagione di Blair e Zapatero

Ma forse l'Europa un personaggio di «rottura» come il presidente eletto negli Usa ce l'ha ma non vuole scoprirlo. Per esempio nel Labour britannico il ministro degli Esteri Miliband sa molto di nuovo.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

«L'introvabile Obama francese», titolava ieri Libération su tutta la prima pagina. Analoga ricerca si è sviluppata in questi giorni un po' dappertutto in Europa. Ricerca inutile, ovviamente. Obama non è clonabile. Ma se si guarda ai processi politici, agli scarti innovatori, si vedrà che il Vecchio continente è ancora capace di qualche colpo di reni. Tony Blair rivoltò il Labour come un calzino, e stravinse nel '97, a 44 anni. José Luis Zapatero conquistò gli spagnoli a 39 anni nei giorni drammatici del marzo 2001, e da allora ha fornito al suo Paese una rete di diritti civili senza precedenti. Pensare che lo chiamavano Bambi, per i modi garbati, gli occhi gentili, la giovane età. Anche Sarkozy ha subito trovato il tratto comune con Obama: quello della «rottura» di schemi e linguaggi sclerotizzati, la stessa - a suo avviso - che all'uno ha dato l'Eliseo e all'altro la Casa Bianca. Eppure questi tre esempi d'innovazione vittoriosa inalberano ancora i loro «ismi» otto o novecenteschi: laburismo, socialismo, gollismo. Vecchie bandiere, ma uomini nuovi e politiche nuove.

Alcuni, come Tony Blair, Gerhard Schröder, Romano Prodi hanno vinto occupando il centro dello scacchiere politico: classi medie da conquistare e soprattutto rassicurare. Accadeva fino a tre o quattro anni fa in tutta Europa: vinceva chi si attirava le simpatie del centro. Sarkozy l'anno scorso e Obama quest'anno testimoniano di una possibile inversione di tendenza: hanno vinto ambedue tenendo un discorso nettamente schierato, a destra l'uno e a sinistra

l'altro. Salvo poi aprire subito alla parte avversa e a non ingombrarsi le mani con obblighi ideologici. Sarkozy l'ha fatto, Obama vedremo. Ha fatto campagna su valori precisi e definiti: basta con l'arroganza dei più ricchi, basta succhiare energie al pianeta, basta con l'unilateralismo che porta a guerre disgraziate. Il vostro cronista ebbe la ventura di assistere a Boston, quattro anni fa, al discorso che rivelò Obama al mondo, e in particolare al suo partito che celebrava la Convention in onore di John Kerry. C'era già tutto. Obama è rimasto fedele a quel discorso fino a martedì scorso. Ma come si dice in America: Governare è prosaico, non c'è più spazio per la poesia.

Per intanto è vero che il pallino del biliardo mondiale, dopo vent'anni e più, è tornato a sinistra, e il tocco magistrale è venuto da Oltreoceano, non dalle vecchie fucine del progressismo europeo. Senza trascurare che se è vano cercare un Obama europeo non è solo perché quello vero è irripetibile, ma anche perché non c'è l'Europa. Ognuno deve ancora fabbricarselo in casa, l'introvabile Obama. E la sinistra è in ritardo sui lavori, anche se non dappertutto. Lo è in Italia, dove il Pd, nuovo di zecca,

Gran Bretagna
L'uomo più nuovo del Labour è il ministro degli Esteri Miliband

è uscito azzoppato dalle elezioni di aprile e cerca ancora forma e contenuti. Lo è in Francia, dove Lionel Jospin non ebbe il coraggio di fare quel che ha fatto Sarkozy: creare un governo della diversità. Certo, Rachida Dati, Rama Yade, Fadela Amara sono state regalmente nominate, non elette come Obama e i quarantatré membri del Congresso neri come lui (in Francia c'è una deputata di colore su 577). Ma Sarkozy l'ha fatto, Jospin no. Lo è in Germania, dove la novità, per quanto saggia e compassata, è ancora rappresentata da Angela Merkel e dal suo originale per-



Un fan di Obama festeggia la vittoria in una capitale europea

corso, dalla Germania comunista all'impegno ecologista alla scuola di Helmut Kohl. La Spd gode certo di salute migliore del Ps francese, ma a rappresentarla il prossimo anno, nella corsa per il Cancellierato, sarà herr Steinmeier, ottimo ministro degli Esteri ma più «continuista» che mai. «Continuista» appare anche Gordon Brown, e per fortuna: è stata la sua esperienza ad indicare la strada migliore da imboccare nella bufera finanziaria delle scorse settimane. E comunque il New Labour non è certo privo di giovane e preparato personale politico. Basti pensare a Miliband, il capo del Foreign Office, considerato da molti come il futuro leader del partito. In conclusione: il pericolo per i vecchi partiti europei non è che non nasca un Obama, ma che un Obama già esista, e che nessuno se ne accorga, o faccia finta di non accorgersene.

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO ITALIANO
www.partitodemocratico.it

Scudo
Verso un incontro tra Barack e Medvedev

Secondo il portavoce del Cremlino, Arkadi Dvorkovic, a Washington «stanno preparando un incontro fra il neo eletto presidente Barack Obama e il presidente russo Dmitri Medvedev». Potrebbe essere l'occasione per riaprire il negoziato sullo scudo missilistico che Washington ha deciso di realizzare in Polonia e Repubblica Ceca. Due dei maggiori quotidiani internazionali, il Washington Post ed il Financial Times, auspicano che il cambio alla Casa Bianca renda possibile riaprire la discussione fra i due governi su una questione che ha reso molto tesi i rapporti Usa-Russia. Pochi giorni fa il presidente russo Dmitri Medvedev ha preannunciato l'intenzione di Mosca di dispiegare missili Iskander nell'exclave di Kaliningrad come risposta all'iniziativa americana.

Foto di Shakh Aivazov/Ap